



Il presidente del Consiglio: dalle elezioni amministrative nessun effetto sul governo, la stabilità non è a rischio

Prodi, la spina della Nato

Cossiga: sì anche con la fiducia. Bertinotti: voto no, ma la vera prova è sul lavoro
Forza Italia nel Ppe con Kohl e Aznar, il Ppi: «De Gasperi si rivolta nella tomba»

ROMA. Dopo la sconfitta delle amministrative, per Prodi e per l'Ulivo si presenta un'altra questione spinosa: il voto di ratifica del trattato per l'allargamento della Nato ai paesi dell'Est previsto alla Camera per il 23 giugno. Il Senato l'ha già approvato, con i voti di Ulivo e Polo, e col no di Rifondazione. Ora però il Polo cavalca il dissenso tra governo e Prc. Fini attacca: Prodi dovrebbe dimettersi, se non ha la maggioranza in politica estera. Cossiga e Buttiglione: noi voteremo sì anche con la fiducia. Ma Bertinotti avverte: la fiducia sarebbe una provocazione, il vero banco di prova sono il lavoro e le riforme. Prodi, da Bonn, assicura che le amministrative non hanno alcun effetto sul suo governo e che la stabilità non è a rischio. Intanto, Forza Italia entra nel gruppo dei popolari europei, tra Kohl e Aznar. Il Ppi: «De Gasperi si rivolta nella tomba».

Telefonini: Wind il terzo gestore È il consorzio guidato dall'Enel

Entro la fine dell'anno arriveranno i telefonini targati Enel. Il consorzio Wind, controllato al 51% dalla società elettrica pubblica e col 49% dai colossi France Telecom e Deutsche Telekom ha infatti vinto ieri la gara per la licenza di terzo gestore. La decisione è stata ufficializzata in serata al termine della riunione dell'apposito Comitato dei Ministri. Per Wind, che ora si trova a competere con Tim e Omnitel e che nel '99 entrerà anche nel settore della telefonia fissa, il nuovo business vale circa 5 mila miliardi. Si stima infatti che la licenza assegnata ieri per i servizi con standard Dcs 1.800 (l'ultima generazione del Gsm) apra di qui al 2000 un nuovo mercato di almeno 3 milioni di nuovi utenti. Wind l'ha spuntata su Pcienne (Mediaset, Bt, Bnl) arrivata seconda e su Telon (Cofiri, Autostrade, BellCanada e altri soci). Immediata le polemiche. Il Polo ha infatti accusato il governo di statalismo per aver privilegiato la società legata all'Enel.

A PAGINA 8

CAMPESSATO

I SERVIZI ALLE PAGINE 2, 4 e 5



Si alza la temperatura sindacale. Altre due morti sul lavoro

Scontro sull'orario Contratti in pericolo

Fossa minaccia i metalmeccanici

Venerdì il decreto Parte l'Agensud ma per un anno a mezzo servizio

Dopo otto mesi di scontri rinvii parte l'Agensud per il Sud. Sarà il Consiglio dei ministri a varare venerdì un decreto che istituisce la «holding» Sviluppo Italia. Il primo anno sarà di sperimentazione: le 7 società che operano per il Sud rimarranno infatti autonome rispetto alle 2 nuove società operative.

A PAGINA 7

ALVARO E GALIANI

REGGIO EMILIA. Dopo le bordate di Santa Margherita Ligure, il presidente di Confindustria torna a sparare sulle 35 ore. «Il costo della riduzione d'orario vale un incremento dal 12 al 14 per cento. È un calcolo che equivale a due o tre tornate contrattuali. I numeri parlano da soli... dopo l'incontro con D'Alema non è cambiato nulla», ha detto ieri Giorgio Fossa intervenendo all'assemblea dell'Associazione Industriali di Reggio Emilia. Un discorso di chiusura e di appoggio all'azione di Fedemeccanica che, a sei mesi dalla scadenza del contratto dei metalmeccanici, ha già dato fuoco alle polveri bocciando senza appello l'intesa raggiunta dai chimici. E intanto continuano le «morti bianche»: ieri a Modena padre e figlio, entrambi agricoltori, hanno perso la vita mentre stavano lavorando per una fuga di gas.

A PAGINA 6

I SERVIZI

Il cardinale aveva 84 anni. Venerdì i funerali

È morto Casaroli l'uomo del dialogo

Il Papa: aprì con coraggio all'Est



Il boss chiamavano Gaspare Giudice al telefono: «Vieni, ci servi, noi ti abbiamo messo lì, non puoi dire di no»

L'onorevole al servizio della mafia

Richiesta di arresto per un deputato di Forza Italia, lo accusano film e registrazioni

di MICHELE SERRA

Gli imbalsamati

UNBEL «memento mori» sulle bottiglie di vino (proposta di legge). E una bella penalizzazione dei baci leggeri, quelli sulla guancia, equiparati alla molestia sessuale (sentenza della Cassazione). Mi viene in mente una vecchia battuta di Danny Kaye: «Stasera, quando tornate a casa, guidate sul marciapiede. Perché in mezzo alla strada succedono sempre un sacco di incidenti». La cultura dell'autotutela, della sicurezza, del benessere genera sempre più spesso piccoli mostri. Rischiamo di assomigliare tutti, di questo passo, a quei salotti o quei sedili d'auto conservati sotto cellophane per non rovinarli: orribili simulacri di avarizia. La vita come una malattia non contratta, come una candela da non accendere mai per non consumarla - come se una candela mai accesa fosse davvero una candela. Dicono che sia il narcisismo, l'egoismo, l'individualismo a dilatare fino alla paranoia l'ossessione di eterna giovinezza che ispira queste misure di imbalsamazione da vivo. Ma che narciso, che egoista, che individualista è mai colui che sterilizza a oltranza la propria vita, e si circonda di divieti, di polizze, di diete? Che godimento c'è nel non consumarsi? Che sia semplicemente, questo ipersalutismo, l'ultimo cascame dell'antichissima arte umana di mortificare («stare schisci», si dice a Milano) per non dispiacere agli dei?

Intesa raggiunta Caro mutui aiuti fiscali a chi rinegozia

I contribuenti gravati da tassi onerosi sui mutui per l'acquisto della casa potranno mantenere le agevolazioni fiscali in caso di rinegoziazione del mutuo con un'altra banca. È stata infatti raggiunta l'intesa tra ministero e commissione Finanze, per modificare la legge attualmente in vigore.

A PAGINA 7

WITTENBERG

PALERMO. Di nuovo bufera di mafia su Fl. Ora nel mirino della procura è finito l'onorevole Gaspare Giudice, vicecoordinatore regionale del partito: contro di lui è stata presentata alla Camera la richiesta di arresto accompagnata da 18 faldoni con le carte che accusano. Al centro una telefonata partita dal cellulare di un indagato per mafia: «Onorevole, devi tornare a Palermo... Noi ti abbiamo messo lì e noi ora ti vogliamo qui». L'onorevole prende l'ultimo volo per Palermo e la sera si incontra in un bar con il braccio destro del boss di Caccamo, Giuseppe Panzeca. Nell'operazione che coinvolge Giudice sono state arrestate 16 persone tra cui medici, imprenditori e impiegati comunali. Il parlamentare, eletto a Bagheria col 54%, per i giudici è in organico al potere dei boss. Gianfranco Micciché, responsabile di Forza Italia: «Riprendi il tiro al bersaglio».

A PAGINA 3

LODATO

IMMIGRATI

Non basta condannare le ronde

GIOVANNI BERLINGUER

COME VALUTARE, e come affrontare i molteplici episodi di violenza e di scontro con gli immigrati, che si sono avuti nei giorni scorsi a Torino, Milano, Modena e Perugia? Come evitare che essi si moltiplichino, diventino una stabile componente e un'aggravante del disagio sociale che si percepisce nelle città italiane, e secerano sostanze tossiche atte ad avvelenare (ulteriormente) la coesione sociale e la vita politica?

Non mi convince, innanzitutto, l'uso della parola «razzismo» come un grimaldello esplicativo di quel che sta accadendo. L'Italia, come qualunque altro paese, può diventare razzista, ma non lo è. Può darsi che ci abbia finora aiutato la molteplicità delle etnie che hanno costruito e formano tuttora l'*Homo italicus*, può darsi che ci abbia salvato finora la duplice memoria dei venticinque milioni di nostri emigrati (quasi ogni famiglia ne ha avuto almeno uno) e delle infamanti persecuzioni naziste e fasciste. Sul piano pratico, poi, agitare uno spettro che si è ben poco materializzato impedisce di vedere quel che vi è di più sostanziale: strutturale e politico.

La politica è riuscita a dare, grazie all'iniziativa del governo e alla collaborazione di tutti i partiti, anche dell'opposizione che non ha agitato le passioni né eretto barriate, una buona legge, che contempera l'accoglienza con il rigore, l'assistenza ai malati con l'uso della legge, anche fino all'espulsione. Ben poco più di questo, però. Come in altri campi, dall'economia alle istituzioni, è prevalsa l'idea che le sorti della società dipendessero soltanto dalle decisioni centrali, non da una molteplicità di soggetti che assumessero piena responsabilità.

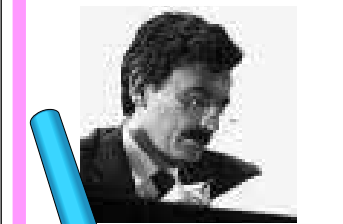
SEGUE A PAGINA 3

Si apre oggi pomeriggio a Parigi la grande sfida con il confronto tra Brasile e Scozia

Ronaldo dà il calcio d'inizio ai Mondiali

L'Italia in campo domani a Bordeaux contro il Cile. Ravanelli ha la bronchite, forse sarà costretto a tornare a casa.

D'Alema risponde



Venerdì il segretario dei Democratici di Sinistra risponde ai lettori

FAX 06-6999.64.79 E-MAIL d'alema@pds.it

PARIGI. Al diavolo lo sciopero dei piloti, largo alla festa e allo spettacolo. Quattro giganteschi robot e con loro migliaia di persone che dall'Arco di Trionfo, dal Pont Neuf, dal Campo di Marte e dall'Opera hanno puntato su place de la Concorde per la grande festa che ha dato il via ai Mondiali di calcio '98. Una serata d'inaugurazione con regia immaginifica e grandiosa in stile parigino. Oggi il via alle partite con il Brasile di Ronaldo che scende in campo contro la Scozia. Domani a Bordeaux il debutto dell'Italia contro il Cile. E dal clan azzurro ancora cattive notizie: Ravanelli è stato colpito da febbre e tosse per una bronchite. In serata con la febbre sparita è tornato l'ottimismo. I medici della nazionale decideranno stamane se resterà o no tra i 22 uomini di Maldini.

BOLDRINI MARSILLI ALLE PAGINE 17, 18 e 19

I campioni di fine millennio

ALBERTO CRESPI

MENTRE SCRIVIAMO, ieri pomeriggio, il Brasile sfida l'afa parigina allenandosi sul terreno dello stadio di Saint Denis. Prende confidenza con il prato della prima partita, sperando di ritornarci per l'ultima, il 12 luglio. Mentre leggete, oggi, manca davvero pochissimo: con Brasile-Scozia, buon vecchio calcio britannico, prende il via il Mondiale. Francia '98, finalmente: oggi il primo match, da domani (per un mese)

SEGUE A PAGINA 17

Gli dissi: Gorbaciov vuole vederla

ALCESTE SANTINI

ORA CHE AGOSTINO Casaroli è morto sono molti i ricordi che tornano alla mente in oltre un trentennio di incontri e di scambi di idee sulla Chiesa e sul mondo. Ma rimangono indimenticabili quelli di Mosca, nel giugno 1988, quando mi trovai a risolvere il suo incontro con Gorbaciov, in un ruolo inimmaginabile.

Avevamo viaggiato insieme l'8 giugno 1988, entrambi diretti a Mosca per il millenario del Battesimo della Russia. Durante il volo, Casaroli aveva voluto sapere da me che cosa Michail Gorbaciov, con il quale si sarebbe dovuto incontrare, aveva detto, al-

cune settimane prima, all'ora segretario generale del Pci, Alessandro Natta, sulle ultime decisioni del governo sovietico di instaurare un rapporto nuovo con la S. Sede. Con Natta c'eravamo incontrati, pochi giorni prima a Villa Nazareth, con mons. Achille Silvestrini, al quale avevamo trasmesso informazioni da riferire allo stesso Casaroli.

Così, al termine del mio racconto e di alcuni chiarimenti, Casaroli mi concesse un'intervista per «l'Unità», che uscì il 9 mattina annunciando, in esclusiva, che il 13 giugno sarebbe

SEGUE A PAGINA 9